

RESOCONTO SOMMARIO

81.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 29 OTTOBRE 1992

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIORGIO NAPOLITANO

INDI

DEI VICEPRESIDENTI TARCISIO GITTI E ALFREDO BIONDI

INDICE

	PAG.		PAG.
Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 2-6 novembre 1992:		D'Alema Massimo (gruppo PDS)	14
Presidente	22, 23	Fava Giovanni Claudio (gruppo movimento per la democrazia: la Rete)	6, 10, 14
Bruni Francesco (gruppo DC), <i>Presidente della XIII Commissione</i>	23	Fracanzani Carlo (gruppo DC)	15
Disegno di legge (Seguito della discussione e approvazione):		Gasparri Maurizio (gruppo MSI-destra nazionale)	8
S. 153. — Ratifica ed esecuzione del Trattato sull'Unione europea con 17 Protocolli allegati e con atto finale che contiene 33 dichiarazioni, fatto a Maastricht il 7 febbraio 1992 (approvato dal Senato) (1587)	3	Giuliari Francesco (gruppo dei verdi)	15
Presidente	3, 4, 5, 7, 8, 9, 10, 11, 15	Ghezzi Giorgio (gruppo PDS)	9
Abbruzzese Salvatore (gruppo PSI)	12	Gorgoni Gaetano (gruppo repubblicano) ...	12
Agostinacchio Paolo (gruppo MSI-destra nazionale)	9	Ingrao Chiara (gruppo PDS)	7
Caprili Milziade (gruppo rifondazione comunista)	6	Labriola Silvano (gruppo PSI)	7
Cariglia Antonio (gruppo PSDI), <i>Relatore</i> ..	3	Lo Porto Guido (gruppo MSI-destra nazionale)	7
Colaiani Nicola (gruppo PDS)	6	Magri Lucio (gruppo rifondazione comunista)	12
Colombo Emilio, <i>Ministro degli affari esteri</i>	4, 8, 10, 11	Pannella Marco (gruppo federalista europeo)	13
Crippa Chicco (gruppo dei verdi)	10	Petruccioli Claudio (gruppo PDS)	6, 10
		Rocchetta Franco (gruppo lega nord)	13
		Rutelli Francesco (gruppo dei verdi) ..	10, 11, 14
		Tremaglia Mirko (gruppo MSI-destra nazionale)	13
		Zanone Valerio (gruppo liberale)	11

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

PAG.	PAG.
Disegno di legge di conversione (Seguito della discussione e approvazione):	
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 settembre 1992, n. 373, recante disposizioni urgenti per il recupero degli introiti contributivi in materia previdenziale (1549)	18
Presidente	18, 19, 20, 21
Caprili Milziade (gruppo rifondazione comunista)	19
Colucci Gaetano (gruppo MSI-destra nazionale)	21
D'Aimmo Florindo, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>	20
Facchiano Ferdinando, <i>Ministro per il coordinamento della protezione civile</i>	19
Ferrari Marte (gruppo PSI)	19
Mancini Vincenzo (gruppo DC), <i>Presidente della XI Commissione</i>	19
Paissan Mauro (gruppo dei verdi)	19, 21
Pizzinato Antonio (gruppo PDS)	19, 20
Ratto Remo (gruppo repubblicano)	19, 21
Russo Ivo (gruppo DC), <i>Relatore</i>	18
Sartori Marco Fabio (gruppo lega nord) ...	19, 20
Tassi Carlo (gruppo MSI-destra nazionale)	20
Disegno di legge di conversione (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento):	
Conversione in legge del decreto-legge 29 settembre 1992, n. 393, recante misure urgenti in materia di occupazione (1635)	21
Presidente	21
Ciaffi Adriano (gruppo DC), <i>Presidente della I Commissione</i>	21
D'Aimmo Florindo, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>	21
Disegno di legge di conversione (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento):	
Conversione in legge del decreto-legge 8 ottobre 1992, n. 398, recante interventi urgenti a salvaguardia dei livelli occupazionali (1690)	22
Presidente	22
Ciaffi Adriano (gruppo DC), <i>Presidente della I Commissione</i>	22
D'Aimmo Florindo, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>	22
Disegno di legge di conversione (Autorizzazione di relazione orale)	26
Domande di autorizzazione a procedere in giudizio (Esame):	
Presidente	23, 24, 25
Bargone Antonio (gruppo PDS), <i>Relatore</i> ..	25
Ciccio Messere Roberto (gruppo federalista europeo)	24
Correnti Giovanni (gruppo PDS), <i>Relatore</i> ..	24
Landi Bruno (gruppo PSI)	24
Martucci Alfonso (gruppo liberale)	25
Rutelli Francesco (gruppo dei verdi)	24
Scarfagna Romano (gruppo liberale)	25
Tassi Carlo (gruppo MSI-destra nazionale) ..	24
Missioni	3
Per lo svolgimento di una interpellanza e per la risposta scritta ad interrogazioni:	
Presidente	25
Abbatangelo Massimo (gruppo MSI-destra nazionale)	25
Folena Pietro (gruppo PDS)	25
Pecoraro Scanio Alfonso (gruppo dei verdi) ..	25
Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio sulla insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, di opinioni espresse dall'onorevole Tina Anselmi (doc. XVI, n. 3) (Discussione del documento):	
Presidente	23
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria (gruppo PDS), <i>Relatore</i>	23
Su ordini di perquisizione domiciliare nei confronti dei deputati De Lorenzo e Susi:	
Presidente	16, 18
Bianco Gerardo (gruppo DC)	16
Biondi Alfredo (gruppo liberale)	17
De Lorenzo Francesco (gruppo liberale) ...	15
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria (gruppo PDS)	17
Formentini Marco (gruppo lega nord)	17
Galante Severino (gruppo rifondazione comunista)	17
Gambale Giuseppe (gruppo movimento per la democrazia: la Rete)	17
Gorgoni Gaetano (gruppo repubblicano) ...	17
La Ganga Giuseppe (gruppo PSI)	17
Maceratini Giulio (gruppo MSI-destra nazionale)	16
Pannella Marco (gruppo federalista europeo)	16
Pappalardo Antonio (gruppo PSDI)	18
Rapagnà Pio (gruppo federalista europeo) ..	18
Rutelli Francesco (gruppo dei verdi)	16
Susi Domenico (gruppo PSI)	16
Su una perquisizione nel domicilio di un ministro:	
Presidente	9
Pannella Marco (gruppo federalista europeo)	8
Ordine del giorno della seduta di domani ...	26

La seduta comincia alle 9,30.

MARIO DAL CASTELLO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Missioni.

PRESIDENTE *comunica che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Bonsignore, Borsano, Breda, Buffoni, Cafarelli, Camber, Raffaele Costa, Curci, Forlani, Malvestio, Pisicchio, Thaler Ausserhofer e Tognoli sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.*

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono trenta, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 153. — Ratifica ed esecuzione del Trattato sull'Unione europea con 17 Protocolli allegati e con atto finale che contiene 33 dichiarazioni, fatto a Maastricht il 7 febbraio 1992 (approvato dal Senato) (1587).

PRESIDENTE *ricorda che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione sulle linee generali.*

ANTONIO CARIGLIA, *Relatore*, rileva che nella discussione si sono contrapposte

le opinioni di chi vuole un'Europa quale si è delineata a Maastricht e quelle di chi vuole un'Europa diversa: nessuno però si è dichiarato contro l'unificazione europea.

Vi è chi ha denunciato che il trattato rischia di condurre a un mercato chiuso in se stesso, sostanzialmente autarchico, in cui i più forti prevarrebbero. La preoccupazione non pare fondata, perché quella che diventerà la più grande potenza commerciale del mondo non potrà non dialogare e cooperare con le altre aree economiche, contribuendo forse così a risolvere anche i suoi problemi.

Il rischio di un predominio tedesco oggettivamente esiste, ma va superato proprio con schemi nuovi e con l'integrazione europea. Anche il rischio di un risorgente nazismo sarebbe maggiore in un'Europa divisa.

Le insufficienze italiane d'altronde non derivano certo dal processo di integrazione europea; i problemi anzi sarebbero stati di gran lunga maggiori se l'Italia fosse rimasta fuori dalla Comunità.

L'assetto finale dell'Europa sarà di tipo federale: si tratta di uno sbocco pressoché inevitabile. Occorre però evitare che la febbre razzista che corre per l'Europa trovi esca nei comportamenti delle forze politiche.

Non vi è dubbio che l'integrazione europea fosse più facile prima della caduta del muro di Berlino. Peraltro l'unificazione tedesca era nella natura delle cose ed auspicata da tutti: e forse un'unificazione tedesca successiva all'integrazione europea avrebbe creato tensioni maggiori.

Anche da parte dei gruppi che si richiamano agli interessi dei lavoratori il consenso nei confronti dell'Europa è negli anni cresciuto. Ciò induce ad ottimismo

in ordine all'attenzione della Comunità verso i problemi sociali.

Ingiustificate appaiono le preoccupazioni di chi teme un'Europa militarista, mentre non vi è dubbio che l'integrazione darà un contributo al superamento dei problemi che sta attraversando l'Italia.

Quanto alla contrapposizione fra « eu-rocrazia » e popoli, occorre far sì che spinte centripete e spinte centrifughe non prevalgano; e questo è possibile soltanto proseguendo nella costruzione europea.

Il processo di unificazione sarà lento, soprattutto per la riluttanza della gente ad entrare in un'Europa i cui caratteri non appaiono ancora ben definiti: la scarsa informazione dei cittadini ha in questo senso una notevole rilevanza.

Occorre che i paesi che incontrano difficoltà nel processo di unificazione smettano di scaricarle sul trattato di Maastricht; l'Italia, per parte sua, deve compiere le sue scelte ed assumersi le responsabilità che ne conseguono. Il trattato di Maastricht, pur non pienamente sufficiente, rappresenta la strada che conduce all'unione politica in vista della costruzione di una grande patria europea (*Applausi*).

PRESIDENTE avverte che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni qualificate, che avranno luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il regolamento termine di preavviso di venti minuti.

EMILIO COLOMBO, *Ministro degli affari esteri*, osserva che la discussione è stata caratterizzata dal rilievo rivolto al Governo di avere imposto tempi affrettati alla ratifica del trattato. In realtà in Commissione esteri l'esame è stato avviato già dall'inizio di luglio e si sono svolte tra l'altro molte audizioni. Non vi è ragione dunque di dare all'opinione pubblica la sensazione che il Governo e il Parlamento si siano comportati con leggerezza. È emerso poi dagli interventi una sorta di *fumus* complessivo di incostituzionalità in ordine all'articolo 11 della Costituzione. Si è lamentata infatti la

manca di condizione di parità tra i paesi aderenti, vista la peculiare situazione della Gran Bretagna e della Danimarca. In realtà la diversità di rapporti è partita da una situazione di perfetta parità di condizioni, che non viene in alcun modo incrinata.

Riguardo alle modifiche costituzionali che saranno inevitabilmente necessarie, da alcune parti è stata sostenuta l'opportunità di procedervi prima della ratifica del trattato mentre egli ritiene senz'altro più corretto seguire la procedura opposta.

Quanto alla ratifica del trattato prima o dopo il vertice di Edimburgo (*Commenti dell'onorevole Tremaglia*) fa presente che si devono rispettare i tempi stabiliti dal trattato stesso e dal vertice di Lisbona, escludendo comunque ogni volontà di rinegoziazione. Andare al vertice di Edimburgo in una situazione di incertezza sarebbe stato controproducente rispetto alla posizione assunta dall'Italia, anche in considerazione del fatto che un trattato lo si recepisce così com'è o non lo si ratifica affatto: non sono ammissibili modificazioni o condizioni di alcun genere.

Del resto, chi pone in luce i limiti del trattato e la sua non corrispondenza alla funzione che l'Europa avrebbe dovuto idealmente svolgere — non solo unione economica ma anche politica — non coglie il significato dell'evoluzione storica avvenuta, caratterizzata da una lenta contrattazione e da una politica dei piccoli passi sulla strada della sovranazionalità, della integrazione e della cooperazione politica.

L'Europa va delineandosi come una struttura su basi federali, non priva però di controlli, visto che la Banca europea ad esempio risponde al Parlamento europeo.

La vocazione dell'Europa alla pace resta ferma e il ruolo della UEO non pone certo in discussione questo punto.

La richiesta convergenza delle politiche economiche sarà poi uno stimolo indubbiamente positivo per l'Italia. Questo non comporterà affatto una politica di stagnazione o addirittura di recessione: non è infatti condivisibile l'opinione se-

condo cui la stabilità dei prezzi è incompatibile con lo sviluppo.

Si è parlato poi di monetarismo eccessivo, giudizio questo fondato sulle apparenze, in quanto ogni Stato conserva un certo margine di autonomia.

Quanto al problema della politica agricola, essa non è materia oggetto del trattato; eppure non è condivisibile il rilievo di chi ha sostenuto che il Governo non si è impegnato abbastanza per difendere l'agricoltura italiana.

In materia di politica estera e di sicurezza ci si muove ancora su una linea di cooperazione intergovernativa, e la stessa politica istituzionale non è ancora conforme a quanto sarebbe stato desiderabile. Tuttavia si sta riaffermando un potere di controllo del Parlamento sulla Commissione, le cui competenze sono rafforzate, e si stanno avviando procedure di codecisione.

Sarebbe stato bene, in conclusione, che l'unione economica fossa stata parte di una complessiva unione politica, la quale invece deve ancora essere perseguita. Tuttavia non per questo si può interrompere il processo in atto. Anche il deficit democratico lamentato potrà essere colmato puntando sul principio di sussidiarietà e sulla trasparenza delle decisioni. Il trattato, pur con i suoi limiti, è un considerevole passo avanti, e sarebbe disgregante non voler accogliere quanto fin qui si è faticosamente conseguito. Rivolge dunque al Parlamento la raccomandazione ad approvare il disegno di legge di ratifica (*Applausi*).

PRESIDENTE avverte che sono stati presentati gli articoli aggiuntivi Fava 1. 01 e Colaianni 2. 01 (*vedi l'allegato A*).

Ricorda peraltro che per una prassi parlamentare, da lungo tempo instaurata, comune alle due Camere, non è possibile emendare né la disposizione contenente l'autorizzazione alla ratifica del trattato, né la disposizione recante l'ordine di esecuzione.

In sede di ratifica di un trattato internazionale, la competenza a stipulare il quale è dalla Costituzione attribuita al

Governo, non è infatti ipotizzabile l'emendabilità del trattato stesso, né il condizionamento della relativa ratifica al verificarsi di determinati eventi, essendo compito del Parlamento, in base all'articolo 80 della Costituzione, esclusivamente quello di accogliere o respingere il trattato nel suo complesso, autorizzandone o meno la ratifica da parte del Presidente della Repubblica ai sensi dell'articolo 87 della Costituzione, e la piena esecuzione.

In questi precisi termini si pronunciò la Presidenza della Camera in data 17 dicembre 1976, respingendo emendamenti presentati in occasione della ratifica del trattato di Osimo. Questo orientamento è stato anche successivamente confermato e segnatamente nella seduta dell'11 marzo 1981 con la dichiarazione di inammissibilità di emendamenti all'autorizzazione alla ratifica di scambio di note tra lo Stato italiano e la Repubblica di Malta.

Osserva inoltre che, nel caso di specie, gli emendamenti presentati intendono introdurre formalmente o sostanzialmente riserve all'articolo J.1 comma 2 e J.3 comma 5 del trattato. Poiché nel trattato stesso non vi è alcuna norma che preveda la possibilità di apporre riserve in fase di ratifica, esse costituirebbero, ove fossero formulate, una dichiarazione unilaterale, e cioè un atto del tutto diverso dalle dichiarazioni e dai protocolli allegati, che sono frutto di un accordo tra le parti contraenti e sono stati oggetto dell'esame parlamentare. L'autorizzazione alla ratifica non sarebbe, in questo caso, piena e totale. Il che non è costituzionalmente e regolamentarmente ammissibile.

Nel caso di specie va anche richiamata la prassi interpretativa concernente i trattati europei, risalente al trattato CECA, che non consente una applicazione differenziata del diritto delle Comunità europee non concordata da tutti i paesi membri o non regolamentata con appositi protocolli. Per questo motivo non sono ritenute valide le riserve che non siano contenute in protocolli annessi ai trattati, di cui costituiscono parte integrante.

Anche per questi ulteriori, specifici ed assorbenti profili, sui quali ha voluto ri-

chiamare l'attenzione dell'Assemblea, dichiara pertanto inammissibili gli articoli aggiuntivi in questione, e conseguentemente gli ordini del giorno Fava ed altri n. 9/1587/4 e Petruccioli ed altri n. 9/1587/5 (vedi l'allegato A), che ne riproducono sostanzialmente il tenore.

NICOLA COLAIANNI osserva che l'articolo 86 del regolamento non contiene l'eccezione opposta dalla Presidenza alla presentazione di emendamenti o articoli aggiuntivi riferiti agli articoli di un disegno di legge di ratifica.

Osserva che la prassi richiamata non venne applicata, nel 1977, in occasione della ratifica della convenzione sui diritti civili e politici: in quella circostanza, infatti, il Parlamento oppose riserve interpretative in relazione ai diritti civili e di difesa disciplinati da quel trattato; tali riserve furono poi apposte dal Governo italiano all'atto del deposito del corrispondente strumento di ratifica. In quel caso, con il consenso unanime della più accreditata dottrina, si ritenne quindi compatibile con la prassi parlamentare l'apposizione di condizioni alla ratifica.

D'altronde, l'articolo 19 della convenzione di Vienna sul diritto dei trattati consente la formulazione di riserve anche nel caso in cui tale possibilità non sia espressamente prevista dal trattato cui si riferiscono. Nel trattato di Maastricht non è peraltro contenuto alcun espresso divieto.

L'articolo 20 della medesima convenzione prevede bensì la necessità che riserve apposte ad un trattato stipulato fra un numero limitato di soggetti internazionali vengano accettate espressamente o tacitamente da tutte le parti. Nel caso di specie, le riserve eventualmente apposte dall'Italia sarebbero soggette al veto dei restanti undici paesi. Questo è tuttavia problema riguardante la fase successiva dell'accettazione, non quella della formulazione di tali riserve. In caso di veto da parte di un paese membro, sopravviverebbe quindi la ratifica, senza le riserve espresse.

A fronte di tali considerazioni, ritiene opportuno che la prassi parlamentare ceda, particolarmente riferendosi le riserve proposte a questioni interpretative concernenti principi fondamentali della Costituzione, che non possono venire violati neppure dai trattati comunitari.

GIOVANNI CLAUDIO FAVA osserva che si sta travalicando la previsione della convenzione di Vienna, cui l'Italia aderì per assicurare il pieno rispetto dei principi costituzionali nell'atto in cui avesse proceduto alla ratifica di trattati internazionali, garantendosi di poter formulare riserve di costituzionalità.

Esprime quindi la sua protesta per la dichiarazione di inammissibilità del suo articolo aggiuntivo 1. 01 e dell'ordine del giorno ad esso correlato, che intendevano assicurare il rispetto di un principio di altissima civiltà giuridica, il ripudio della guerra sancito dall'articolo 11 della Costituzione (*Applausi dei deputati dei gruppi del movimento per la democrazia: la Rete, di rifondazione comunista, dei verdi e federalista europeo*).

MILZIADE CAPRILI non condivide la decisione della Presidenza, non tanto per quel che si riferisce alla dichiarazione di inammissibilità degli articoli aggiuntivi, quanto piuttosto per la discutibile estensione di tale decisione agli ordini del giorno Petruccioli ed altri n. 9/1587/5 e, in particolare, Fava ed altri n. 9/1587/4 di cui sono cofirmatari anche deputati del gruppo di rifondazione comunista (*Applausi dei deputati di rifondazione comunista*).

CLAUDIO PETRUCCIOLI prende atto della dichiarazione della Presidenza di considerare inammissibili i due articoli aggiuntivi al disegno di legge di ratifica, ma non comprende le ragioni per cui tale inammissibilità debba estendersi anche al suo ordine del giorno n. 9/1587/5. In questo modo si impedisce di manifestare un orientamento nei termini previsti dalla Convenzione di Vienna sul diritto dei trattati, analogamente a quanto era ad

esempio avvenuto in occasione della ratifica dell'Atto unico.

CHIARA INGRAO non comprende le ragioni per cui è stato dichiarato inammissibile l'ordine del giorno Fava ed altri n. 9/1587/4, di cui è cofirmataria, e che non si configura affatto come una modifica surrettizia al disegno di legge di ratifica del trattato, tendendo anzi a rafforzare il contributo italiano alla costruzione europea.

SILVANO LABRIOLA esprime la convinta adesione del gruppo del PSI alla decisione della Presidenza, visto che non si può distinguere tra emendamenti ed ordini del giorno in materia di trattati internazionali, la responsabilità per la cui stipulazione è propria del solo Governo: una tale distinzione, infatti, potrebbe fondarsi soltanto sul presupposto, manifestamente inaccettabile, secondo cui gli ordini del giorno non rechino indicazioni vincolanti per il Governo. È opportuno quindi non discostarsi da una linea che non solo è sancita dalla prassi ma deriva anche dalla corretta applicazione delle norme.

GUIDO LO PORTO, pur comprendendo le ragioni poste a base della decisione della Presidenza, osserva pure che è competenza di un'Assemblea sovrana emendare i provvedimenti che esamina.

Concorda con le argomentazioni svolte dall'onorevole Labriola, ma non può non richiamare l'attenzione della Presidenza sulla formulazione dell'articolo 85, comma 2, del regolamento che, prevedendo il raddoppio del termine di intervento nella discussione degli articoli e degli emendamenti per i disegni di legge di ratifica di trattati internazionali, sottintende, forse per semplice disattenzione, l'emendabilità di tali disegni di legge (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE osserva che negli interventi si è fatto richiamo più alla dottrina che alla prassi parlamentare. Le questioni

emerse sono sostanzialmente due: l'emendabilità o meno dei disegni di legge di autorizzazione alla ratifica e la possibilità o meno di apporre a questa riserve.

Deve rilevare che la legge di autorizzazione alla ratifica è legge meramente formale, che autorizza o meno il Governo a ratificare un trattato che esso ha stipulato nell'ambito delle proprie ed esclusive competenze.

Questo non significa che non vi sia la possibilità di emendare il disegno di legge di autorizzazione: sono infatti emendabili, come risulta da vari precedenti, le norme di ulteriore adattamento rispetto alle quali l'accordo internazionale lascia margini discrezionali al legislatore nazionale, nonché altre norme che si presentano necessarie per l'attuazione dell'accordo anche se da esso non previste, come quelle attinenti alla copertura finanziaria.

Non sono invece ammissibili emendamenti che vincolino il Governo a porre riserve in sede di ratifica. La fattispecie citata dall'onorevole Colaianni non è in questo senso significativa, in quanto, nel caso di specie, le riserve erano state introdotte dallo stesso Governo nel disegno di legge di ratifica.

Ribadisce inoltre che si è in presenza non di un generico trattato internazionale, ma di un accordo intervenuto fra i paesi membri della Comunità europea: in questo caso deve dunque applicarsi l'articolo 20, comma 2, della convenzione internazionale sul diritto dei trattati, in base al quale eventuali riserve devono essere accettate da tutti i contraenti.

Conferma dunque che spetta al Governo la competenza piena ed esclusiva in materia, ricordando peraltro che il Parlamento è chiamato ad esprimersi con il voto sui singoli articoli e sul complesso del disegno di legge di autorizzazione.

Quanto agli ordini del giorno, l'ordine del giorno Petruccioli ed altri n. 9/1587/5 contiene esplicitamente una riserva, mentre l'ordine del giorno Fava ed altri n. 9/1587/4, che non contiene una previsione di esplicita riserva, sarà sottoposto al parere del Governo.

Fa presente di essersi astenuto da ogni considerazione sul merito delle osservazioni svolte: deve peraltro osservare che se i colleghi avessero considerato alcune disposizioni del trattato in contrasto con norme costituzionali avrebbero potuto presentare, come altri hanno fatto, questioni pregiudiziali di costituzionalità.

La Camera approva gli articoli 1, 2 e 3 del disegno di legge di ratifica nel testo della Commissione identico a quello approvato dal Senato (vedi l'allegato A).

PRESIDENTE ricorda che, per i motivi indicati, non può essere ammesso all'esame e al voto l'ordine del giorno Petruccioli ed altri n. 9/1587/5.

Avverte altresì che sono stati presentati gli ordini del giorno Tremaglia ed altri n. 9/1587/1, Berselli ed altri n. 9/1587/2, D'Alema ed altri n. 9/1587/3, Rutelli ed altri n. 9/1587/6 e Bianco Gerardo ed altri n. 9/1587/7 (vedi l'allegato A).

Fa altresì presente che agli ordini del giorno Tremaglia ed altri n. 9/1587/1 e Berselli ed altri n. 9/1587/2 sono state apportate alcune correzioni, volte a precisarne più chiaramente la portata (vedi l'allegato A).

EMILIO COLOMBO, *Ministro degli affari esteri*, non accoglie gli ordini del giorno Tremaglia ed altri n. 9/1587/1 nel testo modificato, che fa trasparire l'idea di una politica europeista su basi confederali, e Berselli ed altri n. 9/1587/2 nel testo modificato, che impegna il Governo ad una rinegoziazione del trattato.

Accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno D'Alema ed altri n. 9/1587/3 e Fava ed altri n. 9/1587/4 se inteso nel senso, peraltro scontato, che il Governo non può violare, nell'applicazione del trattato, alcun articolo della Costituzione.

Accoglie inoltre come raccomandazione i punti 1, 3, il capoverso 3 del punto 4 dalle parole « riaffermare » a « principio di sussidiarietà » e l'ultimo capoverso del punto 5 dalle parole « promuovere » a « Governi nazionali » dell'ordine del giorno Rutelli ed altri n. 9/1587/6.

PRESIDENTE avverte che all'ordine del giorno Bianco Gerardo ed altri n. 9/1587/7 è stata apportata una correzione volta a precisarne più chiaramente la portata (vedi l'allegato A).

EMILIO COLOMBO, *Ministro degli affari esteri*, accoglie l'ordine del giorno Bianco Gerardo ed altri n. 9/1587/7 nel testo modificato.

MAURIZIO GASPARRI raccomanda l'approvazione dell'ordine del giorno Tremaglia ed altri n. 9/1587/1, la cui parte dispositiva conferma gli intenti europeisti del gruppo del MSI-destra nazionale. Esso chiede soltanto che si prenda atto dell'esigenza di rinegoziazione del trattato, oramai evidente alla luce del comportamento di altri paesi, sollecita la revisione costituzionale conseguente agli impegni del trattato e impegna allo svolgimento di un referendum consultivo sulla ratifica.

Chiede la votazione per parti separate, nel senso di votare separatamente la parte dispositiva (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

EMILIO COLOMBO, *Ministro degli affari esteri*, parlando per una precisazione, sottolinea come la parte dispositiva dell'ordine del giorno Tremaglia ed altri n. 9/1587/1, nel parlare di « Confederazioni degli Stati europei » (*Commenti del deputato Tremaglia*) e nell'impegnare a rinegoziare le clausole del trattato, corrisponda alle considerazioni della parte motiva.

Non può quindi che confermare il parere negativo precedentemente espresso.

Su una perquisizione nel domicilio di un ministro.

MARCO PANNELLA richiama l'attenzione dell'Assemblea sulla notizia — di cui ha appena avuto conoscenza — secondo cui sarebbe stata ordinata una perquisizione nel domicilio dell'onorevole De Lorenzo, ministro della Repubblica: ciò sarebbe di inaudita gravità e costituirebbe

un'ennesima riprova dell'attitudine della magistratura alla violazione sistematica dei principi dell'ordinamento (*Applausi*).

PRESIDENTE precisa che dell'episodio cui si è riferito l'onorevole Pannella, e di altro analogo a danno di altro parlamentare, gli era già giunta notizia. Ha provveduto ad invitare i colleghi coinvolti a darne comunicazione per iscritto alla Presidenza, che si riserva di adottare le opportune iniziative per assicurare il rispetto dell'articolo 68 della Costituzione (*Applausi*).

**Si riprende la discussione
del disegno di legge n. 1587.**

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla parte motiva dell'ordine del giorno Tremaglia ed altri n. 9/1587/1.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	473
Votanti	472
Astenuti	1
Maggioranza	237
Hanno votato <i>si</i>	26
Hanno votato <i>no</i>	446

(La Camera respinge).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla parte dispositiva dell'ordine del giorno Tremaglia ed altri n. 9/1587/1, nel testo modificato.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti e votanti	463
Maggioranza	232
Hanno votato <i>si</i>	25
Hanno votato <i>no</i>	438

(La Camera respinge).

PAOLO AGOSTINACCHIO raccomanda l'approvazione dell'ordine del giorno Berselli ed altri n. 9/1587/2, mirante ad assicurare la previsione di adeguati strumenti monetari e finanziari per evitare — dato anche lo scarso senso europeista dimostrato recentemente da alcuni paesi — che siano consentiti a Stati membri comportamenti atti a modificare l'equilibrio dei cambi.

Impegna altresì a riconsiderare il trattato per quanto concerne i termini stabiliti per la convergenza economica, e ad esaminare la possibilità di richiedere un sostegno economico comunitario per l'Italia.

Ritiene che questi impegni non configurino una rinegoziazione del trattato di Maastricht (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Berselli ed altri n. 9/1587/2, nel testo modificato.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	454
Votanti	452
Astenuti	2
Maggioranza	227
Hanno votato <i>si</i>	27
Hanno votato <i>no</i>	425

(La Camera respinge).

GIORGIO GHEZZI raccomanda l'approvazione dell'ordine del giorno D'Alema ed altri n. 9/1587/3, valutando comunque positivamente l'orientamento espresso dal Governo che lo ha accettato come raccomandazione.

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno D'Alema ed altri n. 9/1587/3.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	456
Votanti	431
Astenuti	25
Maggioranza	216
Hanno votato sì	341
Hanno votato no	90

(La Camera approva).

CHICCO CRIPPA raccomanda l'approvazione dell'ordine del giorno Fava ed altri n. 9/1587/4: pur apprezzando gli intendimenti manifestati dal Governo, ritiene opportuno che l'Assemblea sancisca con un voto formale l'auspicio ad una convivenza pacifica in una delicata fase di ridefinizione del ruolo dell'Europa e delle singole nazioni (*Applausi dei deputati dei gruppi dei verdi e del movimento per la democrazia: la Rete*).

EMILIO COLOMBO, *Ministro degli affari esteri*, parlando per una precisazione, onde evitare ogni equivoco, osserva che il Governo non potrebbe accogliere un'interpretazione dell'ordine del giorno che sottendesse l'assunzione, da parte del Governo italiano, di un ruolo distinto da quello dei *partners* europei. Se invece si intende ribadire che nell'applicazione del trattato di Maastricht l'Italia si conforma ai principi e alle norme della Costituzione, allora l'ordine del giorno Fava ed altri n. 9/1587/4 è condivisibile.

GIOVANNI CLAUDIO FAVA, parlando anch'egli per una precisazione, intende assicurare il ministro Colombo sulle intenzioni alla base del suo ordine del giorno. Esso vuole soltanto sottolineare che eventuali azioni nazionali di difesa in applicazione di un'azione comune devono conformarsi ai principi costituzionali.

EMILIO COLOMBO, *Ministro degli affari esteri*, alla luce di questa precisazione e modificando il parere precedentemente espresso, accoglie l'ordine del giorno Fava ed altri n. 9/1587/4.

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Fava ed altri n. 9/1587/4.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	451
Votanti	441
Astenuti	10
Maggioranza	221
Hanno votato sì	337
Hanno votato no	104

(La Camera approva — *Applausi dei deputati dei gruppi dei verdi, del movimento per la democrazia: la Rete e federalista europeo*).

FRANCESCO RUTELLI chiede la votazione per parti separate del suo ordine del giorno n. 9/1587/6, nel senso di votare dapprima unitariamente le parti accettate dal Governo come raccomandazione, indi la restante parte ad eccezione dell'ultimo paragrafo, dalle parole « a non fornire » fino alle parole « Unione europea ». Infine tale ultimo paragrafo.

Ne raccomanda l'approvazione, riferendosi in particolare alle parti che il Governo non ha accettato, che sono ispirate invece ad una imprescindibile impostazione federalista ed europeista. Quanto all'ultimo paragrafo, ritiene indispensabile che l'Italia si impegni all'ampliamento della base democratica dell'unione europea, cui successivamente potrà seguire un processo di ampliamento dell'unione stessa (*Applausi dei deputati del gruppo dei verdi*).

EMILIO COLOMBO, *Ministro degli affari esteri*, precisa che il Governo accoglie come raccomandazione il punto 1) della parte dispositiva dell'ordine del giorno Rutelli ed altri n. 9/1587/6 non potendosi tuttavia impegnare al rispetto delle scadenze ivi indicate.

CLAUDIO PETRUCCIOLI dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo

del PDS sull'ordine del giorno Rutelli ed altri n. 9/1587/6 ad eccezione dell'ultimo capoverso, su cui dichiara l'astensione dal voto: la sua formulazione è infatti tale da suscitare il sospetto che esso voglia legittimare comportamenti punitivi a danno dei paesi che hanno fatto richiesta di adesione all'unione europea.

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sui punti 1) e 3), sul terzo capoverso del punto 4) e sull'ultimo capoverso del punto 5) della parte dispositiva dell'ordine del giorno Rutelli ed altri n. 9/1587/6.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	437
Votanti	435
Astenuti	2
Maggioranza	218
Hanno votato sì	338
Hanno votato no	97

(La Camera approva).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla restante parte dell'ordine del giorno Rutelli ed altri n. 9/1587/6 ad eccezione dell'ultimo capoverso della parte dispositiva.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	435
Votanti	433
Astenuti	2
Maggioranza	217
Hanno votato sì	108
Hanno votato no	325

(La Camera respinge).

EMILIO COLOMBO, *Ministro degli affari esteri*, richiama l'attenzione sulla formulazione dell'ultimo capoverso dell'ordine del giorno Rutelli ed altri n. 9/1587/6, che non esprime chiaramente cosa debba intendersi per ampliamento della

base democratica dell'unione europea, posta come condizione per il processo di ulteriore ampliamento dell'unione stessa.

FRANCESCO RUTELLI, parlando per una precisazione, chiarisce che con esso si vuole intendere che potranno entrare in Europa solo quei paesi che vogliono un'Europa più federalista e più democratica di quella attuale.

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ultimo capoverso della parte dispositiva dell'ordine del giorno Rutelli ed altri n. 9/1587/6.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	432
Votanti	354
Astenuti	78
Maggioranza	178
Hanno votato sì	68
Hanno votato no	286

(La Camera respinge).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Bianco Gerardo ed altri n. 9/1587/7 nel testo modificato.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	434
Votanti	426
Astenuti	8
Maggioranza	214
Hanno votato sì	341
Hanno votato no	85

(La Camera approva).

Passa alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

VALERIO ZANONE auspica un ampio consenso della Camera sul disegno di legge di ratifica del trattato di Maastricht.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
TARCISIO GITTI**

La strada verso gli Stati Uniti d'Europa è ancora lunga e impervia, come dimostrano il ruolo insufficiente dato al Parlamento europeo e l'incapacità della Comunità di parlare con una sola voce in materia di politica estera. Tuttavia la complessa costruzione di un'Europa unita non può non avvenire per gradi.

Il trattato di Maastricht, pur con i suoi limiti, deve contribuire ad elevare il livello delle decisioni assunte in sede europea. In questi mesi le obiezioni nei suoi confronti sono cresciute di numero e di intensità; e certo l'Europa unita deve vedere un accrescersi delle libertà e della concorrenza, non certo del dirigismo tecnocratico.

Per l'Italia la ratifica del trattato significherà l'assunzione di particolari responsabilità e sacrifici. Il passo che si sta oggi per compiere verso l'unione europea rappresenta tuttavia un'ulteriore tappa in quel processo democratico che anche alcune grandi figure liberali hanno contribuito a delineare (*Applausi dei deputati dei gruppi liberale e repubblicano*).

GAETANO GORGONI rileva l'importanza dell'adesione italiana al trattato di Maastricht, che — pur con le sue insufficienze — rappresenta il parametro cui rapportare i comportamenti adeguati ad assicurare l'ingresso dell'Italia in Europa, ponendo fine alle azioni contraddittorie e irresponsabili di una classe politica che si è dimostrata incapace di gestire il risanamento del paese. Il modello di Maastricht, con l'attuale Governo e la maggioranza che lo sostiene, è irraggiungibile per l'Italia: ma proprio per questo è necessaria la ratifica degli impegni da esso posti, alla quale il gruppo repubblicano, coerente nella linea della sua tradizione mazziniana e memore degli esempi di Carlo Sforza, Randolfo Pacciardi e Ugo La Malfa, concorrerà con il suo voto favorevole.

Ritiene che la novità storica rappresentata da un'unione europea, la cui realizzazione inizia con il trattato di Maastricht, varrà a sconfiggere le risorgenti tentazioni di localismo e di separatismo (*Applausi dei deputati dei gruppi repubblicano e liberale*).

LUCIO MAGRI dichiara il voto contrario dei deputati del gruppo di rifondazione comunista: anche se in questo Parlamento tale posizione non è condivisa da molti altri gruppi il tema di Maastricht è divenuto oggi un problema aperto in tutti i paesi d'Europa. Il voto del suo gruppo vuole dunque essere l'inizio di una battaglia che può conquistare forze nuove.

Si tratta anzitutto del rifiuto di un'Europa autoritaria, decisa dai Governi, dalle banche centrali e dalle strutture militari. Il Parlamento europeo è stato relegato ad un inaccettabile ruolo di comparsa, a dispetto del principio della sovranità popolare.

Non sono condivisibili le rigide prospettive di politica economica e di difesa, così come la marcata omogeneizzazione della politica fiscale.

Si ratifica una drastica riduzione della sovranità nazionale che impone vincoli inaccettabili a danno dello Stato sociale e dell'occupazione.

Né si tende all'allargamento della base produttiva, anzi è prevedibile un ampliamento delle aree deboli che produrrà divisioni e frantumazioni nel tessuto nazionale.

Ma quali sono allora le alternative a Maastricht? Esse possono venire da una rinnovata sinistra, una sinistra unita che divenga un nuovo soggetto politico e che democraticamente sappia ridefinire nuovi obiettivi e traguardi europei (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista — Congratulazioni*).

SALVATORE ABBRUZZESE rileva che il trattato di Maastricht è stato oggetto di interpretazioni strumentali, a fini interni. Esso rappresenta invece una tappa importante nel processo di integrazione europea, introducendo nuove forme di cooperazione e nuove politiche comuni.

Certo alcuni aspetti sono ancora carenti; in particolare vi sono lacune negli strumenti di controllo democratico sulle istituzioni comunitarie. Insoddisfacente è anche la soluzione data alla questione delle politiche sociali.

Alcuni elementi inoltre devono essere ancora adeguatamente definiti: è il caso della sussidiarietà, ma anche sul ruolo della Commissione va aperta in questa ottica una riflessione, per evitare che si accentuino gli aspetti « eurocratici ».

Nondimeno è necessaria una sollecita ratifica del trattato di Maastricht, proprio per proseguire nel processo di unificazione europea, risolvendo quelle difficoltà e quelle ambiguità che ancora permangono: dichiara dunque il voto favorevole dei deputati del gruppo del PSI (*Applausi dei deputati dei gruppi del PSI e del PSDI*).

FRANCO ROCCHETTA osserva che il trattato di Maastricht riproduce esattamente lo scenario europeo, in cui vi sono rapporti di forza tali che i governi centrali di alcuni Stati si impongono sulle regioni e sui popoli. È importante invece per ogni uomo la coscienza di appartenere a una patria, e dopo tanti anni l'Italia è ancora composta da tanti popoli. Proprio in nome dell'Europa dei popoli e della concezione federale che anima il gruppo della lega nord, nonostante il carattere farraginoso del trattato, il deficit democratico che indubbiamente esiste e gli altri rilievi critici evidenziati, dichiara voto favorevole sul disegno di legge di ratifica del trattato, auspicando che i valori e gli ideali della casa comune europea prevalgano sugli interessi meschini che spesso hanno caratterizzato l'agire dei Governi (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

MIRKO TREMAGLIA osserva che il mostriacattolo giuridico e costituzionale prodotto a Maastricht non è l'Europa. I protocolli derogatori a favore di Danimarca, Gran Bretagna, Portogallo e Francia e le recenti vicende monetarie privano di credibilità il trattato, che il ministro degli affari esteri — contro il parere

espresso dalla Commissione agricoltura della Camera — si ostina a ritenere non rinegoziabile.

Si aggiunga il deficit democratico delle istituzioni comunitarie: si spogliano i Parlamenti nazionali per rafforzare non già il Parlamento europeo, ma i Governi.

Il predecessore del ministro Colombo, l'onorevole Scotti, aveva riconosciuto l'esigenza di salvaguardare gli interessi e le specificità nazionali: questo è l'intento perseguito dal gruppo del MSI-destra nazionale, in conformità con le dichiarazioni del ministro *pro tempore* (*Commenti del ministro degli affari esteri Colombo*).

Così come non è credibile il trattato di Maastricht, non è credibile lo Stato italiano, in conseguenza del degrado, anche morale, in cui l'Italia è caduta per colpa di questo Governo e di quelli che lo hanno preceduto.

Il gruppo del MSI-destra nazionale, riconfermando il proprio orientamento europeista, non può proprio per questo approvare la ratifica di un trattato che è contro l'Europa. Dichiara quindi voto contrario, chiedendo la convocazione straordinaria della Camera per il giorno successivo alla conclusione del vertice di Edimburgo, al fine di poter valutare le novità che probabilmente ne emergeranno, anche alla luce dell'atteggiamento negativo oggi dichiarato dal partito laburista inglese (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale — Congratulazioni*).

MARCO PANNELLA si rallegra con la Camera per l'obbedienza incondizionata dimostrata nei confronti della maggioranza che, per motivi puramente tattici, ha imposto senza particolari obiezioni i tempi del dibattito. Il gruppo federalista europeo aveva richiesto di sospendere l'esame del disegno di legge di ratifica del trattato di Maastricht non per contrastarne l'approvazione ma per rafforzare invece la posizione e lo schieramento dei fautori dell'unità europea: il risultato delle manovre del Governo volte a condurre a termine in fretta e furia il dibattito in vista di Edimburgo sarà soltanto

la divisione del fronte degli europeisti. E ora il ministro Colombo va a Edimburgo forte di un dibattito disertato da quasi tutti i parlamentari! (*Commenti del ministro degli affari esteri Colombo*).

In nome dell'ideale europeista e delle idee di Altiero Spinelli, i deputati del gruppo federalista europeo non si sentono ora di votare contro il disegno di legge di ratifica né di astenersi: per questo annunzia che solo un deputato del gruppo federalista europeo — scelto per sorteggio — parteciperà alla votazione votando a favore, mentre gli altri cinque non parteciperanno alla votazione (*Applausi*).

FRANCESCO RUTELLI osserva che l'Italia si presenta all'appuntamento della ratifica di Maastricht in una posizione di grande debolezza.

L'Italia paga i costi degli errori commessi dalla sua classe politica e quelli derivanti da un trattato che il ministro degli affari esteri *pro tempore* De Michelis ha sottoscritto con troppa leggerezza. Il paese ha rinunciato a svolgere un ruolo originale, credibile e intransigente, delineato da figure come Altiero Spinelli.

L'Italia non ha saputo prendere una posizione autonoma, accettando un'Europa che è ben lontana dall'essere un punto di aggregazione di politiche planetarie nuove e una vera casa comune, ma che è una istituzione sempre più chiusa in se stessa, burocratizzata e ben lontana dai cittadini.

Il deputati del gruppo dei verdi sono da sempre federalisti ed europeisti, ma di fronte ai costi derivanti dal trattato di Maastricht si asterranno dal voto. Sarebbe necessario condizionare l'ampliamento della Comunità ad un allargamento della base democratica; occorre subito una nuova conferenza che ridiscuta le forme del processo di integrazione. In questo senso andrà l'impegno del gruppo dei verdi sin dalle prossime settimane (*Applausi dei deputati dei gruppi dei verdi e federalista europeo*).

GIOVANNI CLAUDIO FAVA rileva che l'Europa che si sta costruendo è già vec-

chia. L'ideale di un'Europa unita rappresenta un punto di forza del gruppo del movimento per la democrazia: la Rete, eppure il trattato di Maastricht va in direzione opposta rispetto ai criteri che dovrebbero essere seguiti: per fare un esempio, non si attribuisce un vero ruolo al Parlamento europeo, ridotto ad organo di ratifica di decisioni assunte dall'esecutivo.

Si ha paura evidentemente dell'Europa dei popoli e delle società: per questo si è voluto creare un'Europa delle cancellerie. Si sacrifica l'equità sociale ratificando un'« Europa di diversi », prigioniera del proprio egoismo. Dalla politica estera a quella di sicurezza emerge inoltre un inquietante carattere militaristico. Il Parlamento compierà dunque un grave errore se autorizzerà la ratifica di un trattato che doveva avere caratteri ben diversi. Non è ammissibile che il modello di difesa che si sta creando preveda le possibilità di guerre che invece dovrebbero essere bandite. Dichiara quindi l'astensione dal voto finale sul disegno di legge di ratifica del trattato di Maastricht (*Applausi dei deputati dei gruppi del movimento per la democrazia: la Rete e federalista europeo*).

MASSIMO D'ALEMA ritiene che, nell'attuale, difficile momento internazionale, fondare il processo d'integrazione europea su principi monetaristi e neoliberalisti significhi avanzare proposte inadeguate.

La presenza italiana, improntata nella fase delle trattative ad un superficiale e immotivato ottimismo, rischia di essere caratterizzata negativamente dalla fragilità dell'economia nazionale e delle finanze statali, conseguenza di errate politiche perseguite da questo e dai passati Governi.

Non ritiene tuttavia corretto imputare al trattato di Maastricht le scelte politiche in materia economica, fiscale e sociale che il Governo pretende di coprire dietro questo schermo.

Il gruppo del PDS ha inteso contribuire concretamente alla discussione, indicando come essenziali le questioni della democrazia, della politica sociale, della

opzione pacifista nel contesto dell'Europa che va a formarsi. Questa è stata la caratterizzazione impressa al suo impegno dal gruppo del PDS, come una partecipazione intensa e sofferta.

Le manchevolezze della costruzione europea configurata dal trattato di Maastricht non possono venire superate negandone la ratifica, né arroccandosi su posizioni il cui unico risultato sarebbe una sconfitta senza combattimento. Per questo, i deputati del gruppo del PDS, ribadendo l'impegno lungimirante che fu già del PCI per la formazione di un'Europa dei popoli, esprimeranno il loro voto favorevole (*Applausi dei deputati del gruppo del PDS*).

CARLO FRACANZANI sottolinea l'assoluta necessità di procedere all'unione europea per la stessa stabilità politica ed economica dell'Europa: di qui il carattere doveroso della ratifica del trattato di Maastricht.

Occorre però superare l'impostazione di un'Europa a due velocità, così come non si può accettare la prevalenza dell'unità economica su quella politica. Certo sono indispensabili l'armonizzazione fiscale e l'unità monetaria ed economica, ma esse devono essere considerate soltanto uno degli strumenti per realizzare gli obiettivi della stabilità economica e della solidarietà, che sono obiettivi veri della politica europea.

Occorre prendere atto delle numerose e rilevanti innovazioni introdotte dal trattato di Maastricht ed impegnarsi perché siano concessi incisivi poteri legislativi, di indirizzo e di controllo agli organi rappresentativi, cioè al Parlamento europeo ed a quelli nazionali.

Del trattato occorre poi avviare un'interpretazione che compensi il deficit democratico, affinché sia costruito un ordinamento fondato su una retta interpretazione del principio di sussidiarietà, che non deve costituire la base per una regressione verso la rinazionalizzazione di alcune materie. L'obiettivo è un'Europa democratica e disponibile all'ampliamento.

In questo quadro il gruppo della DC non farà mancare il suo voto favorevole al disegno di legge di ratifica (*Applausi dei deputati del gruppo della DC*).

FRANCESCO GIULIARI osserva che i limiti del trattato di Maastricht sono rilevati da tutti; nondimeno diverse sono le dichiarazioni di voto. Si tratta dunque di trovare il modo migliore di esprimere il proprio pensiero attraverso il voto. Con motivazioni molto simili a quelle che hanno indotto il presidente del gruppo dei verdi ed annunziare l'astensione dei deputati del gruppo, egli esprimerà pertanto, a titolo personale, voto favorevole sul provvedimento (*Applausi*).

PRESIDENTE indice la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 1587, di cui si è testè concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	467
Votanti	449
Astenuti	18
Maggioranza	225
Hanno votato sì	403
Hanno votato no	46

(La Camera approva — *Vivi applausi dei deputati dei gruppi della DC, del PDS, del PSI, della lega nord, repubblicano, liberale, del PSDI e federalista europeo*).

Su ordini di perquisizione domiciliare nei confronti dei deputati De Lorenzo e Susi.

FRANCESCO DE LORENZO, parlando per fatto personale e per un richiamo al regolamento e alla Costituzione, chiede che il Presidente della Camera verifichi se sia legittimo, alla luce delle norme vigenti, l'ordine di perquisizione e di sequestro nel suo studio privato al quale ha fatto riferimento l'onorevole Pannella, che ringrazia per il suo precedente intervento.

Precisa, anche in rapporto al tenore del provvedimento dell'autorità giudiziaria, di non aver ricevuto in precedenza alcun avviso di garanzia. Le indicazioni a lui fornite dal procuratore della Repubblica di Napoli circa la natura di tale provvedimento sono risultate false. Chiede pertanto che la Presidenza tuteli i suoi diritti di cittadino e le sue prerogative di parlamentare (*Vivi applausi dei deputati dei gruppi liberale, della DC, del PSI, repubblicano, del PSDI e federalista europeo*).

PRESIDENTE ribadisce che la Presidenza assumerà tutte le iniziative necessarie per la tutela delle prerogative dei parlamentari (*Applausi*).

DOMENICO SUSI, parlando anch'egli per fatto personale e per richiamo al regolamento e alla Costituzione, fa presente che un magistrato de L'Aquila ha ordinato di procedere ad una perquisizione presso la sua segreteria particolare, senza tuttavia porre alcuna motivazione. Al fine di non pregiudicare l'esito delle indagini si è giunti a sequestrare l'intero immobile! (*Commenti — Si ride*). È inutile commentare la gravità dell'episodio, del quale ha già avvertito il Presidente Napolitano (*Applausi dei deputati dei gruppi del PSI, della DC, repubblicano, liberale, dei verdi e federalista europeo*).

PRESIDENTE ribadisce all'onorevole Susi le assicurazioni già fornite all'onorevole De Lorenzo.

MARCO PANNELLA auspica che quando si passerà all'esame delle autorizzazioni a procedere in giudizio, di cui al punto 4 dell'ordine del giorno, la Camera non reagisca a questi fatti dimostrandosi impaurita. Qui non esistono lassisti o rigoristi; il Parlamento vuole soltanto — come devono volere i magistrati — avere un solo sovrano: la legge. Gli applausi di poco fa, a cui peraltro alcuni gruppi non si sono associati, avevano il significato non di una difesa corporativa ma di una difesa della legalità e dello Stato di diritto (*Applausi*).

GERARDO BIANCO sottolinea che l'innegabile, estremo rigore con cui la Camera ha fin qui affrontato la materia delle autorizzazioni a procedere in giudizio la legittima a reagire nei confronti di vicende che evidenziano il delicatissimo problema dei rapporti tra i poteri dello Stato: l'alterarsi dell'equilibrio fra questi può infatti preludere a conseguenze di estrema gravità per le istituzioni democratiche (*Vivi applausi*).

La fiducia nella magistratura è giusta e doverosa, ma talune iniziative di singoli magistrati creano questioni che non possono essere risolte con una dichiarazione ufficiale.

Occorrono significative e forti prese di posizione da parte del Presidente della Camera: occorre che sia fatta chiarezza su mal meditate iniziative giudiziarie che rischiano oltretutto di screditare le serie ed importanti inchieste giudiziarie in corso (*Applausi dei deputati dei gruppi della DC, del PSI, liberale, del PSDI e federalista europeo*).

FRANCESCO RUTELLI chiede che la Presidenza fornisca all'Assemblea prima della conclusione della seduta una risposta sulle vicende denunciate dai colleghi intervenuti. Esse infatti, se verificate, lederebbero non già l'interesse dei singoli, ma la dignità dell'intero Parlamento.

Sottolinea inoltre come da mesi l'organo legislativo — come appare dalla lettura dei calendari dei lavori — stia operando su esclusiva iniziativa dell'esecutivo e del potere giudiziario. Nell'imminenza di deliberazioni su domande di autorizzazione a procedere in giudizio, ritiene necessaria una risposta della Presidenza che consenta l'esame rigoroso ma sereno di tali documenti (*Applausi*).

GIULIO MACERATINI osserva che nella vicenda che riguarda i colleghi De Lorenzo e Susi, stando alle notizie disponibili, si evidenzia un comportamento anomalo della magistratura: ora però non serve una risposta emotiva della Camera. L'opinione pubblica infatti non comprende le ragioni per cui i parlamentari

si chiudono oggi a difesa delle loro prerogative: se i colleghi avessero risposto alla magistratura aprendo le porte dei loro domicili ad ogni verifica prima di denunciarne l'illegittimità, dimostrando così la loro limpida coscienza, avrebbero dato una degna ed onorevole risposta (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale — Congratulazioni*).

ALFREDO BIONDI osserva che i fatti denunciati ledono prerogative costituzionalmente garantite al parlamentare per lo svolgimento della sua funzione. La questione non riguarda l'onorevole De Lorenzo ma il rispetto che al Parlamento è dovuto anche dalla magistratura: i magistrati sono soggetti alla legge, la rispettino dunque per primi! (*Applausi*).

I deputati del gruppo liberale hanno pertanto intrapreso un'iniziativa presso il Presidente della Camera affinché questi segnali il gravissimo atto al ministro di grazia e giustizia ed al Consiglio superiore della magistratura, cosicché sia aperto un procedimento disciplinare nei confronti dei magistrati che ne sono responsabili (*Applausi*).

GIUSEPPE GAMBALE si associa alle osservazioni dell'onorevole Rutelli, prendendo peraltro atto che il clima di tensione che si è creato nel paese imporrebbe l'abolizione dell'immunità parlamentare come atto di responsabilità (*Applausi dei deputati del gruppo del movimento per la democrazia: la Rete*).

MARCO FORMENTINI, pur associandosi alla solidarietà espressa ad un collega assoggettato ad un ingiusto provvedimento giudiziario, ritiene che, se la magistratura sta talvolta esagerando, troppo a lungo abbia esagerato anche la classe politica che ha retto negli ultimi decenni il paese (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord — Proteste del deputato Sgarbi*).

Occorre che non solo i magistrati ma anche quanti elaborano le leggi si sottopongano ad esse. Un modo corretto per corrispondere a quest'esigenza è quello di

dare certezza al diritto, anche attraverso una sollecita definitiva approvazione della riforma dell'immunità parlamentare (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord — Commenti del deputato Tremaglia*).

SEVERINO GALANTE sottolinea il lavoro meritorio svolto da molti magistrati nella repressione della corruzione, rispettando la Costituzione e le leggi. Ciò non consente di approvare il comportamento di quanti — è una minoranza — compiono violazioni di norme e di principi (*Applausi*).

ANNA MARIA FINOCCHIARO FIDELBO ritiene si debba sciogliere un equivoco: l'articolo 68 della Costituzione non vieta il sequestro, ma solo la perquisizione domiciliare a carico di parlamentari, subordinandola all'autorizzazione della Camera di appartenenza.

Condivide le preoccupazioni espresse dall'onorevole Rutelli: è necessario che il dibattito si concluda oggi, in quest'aula, ad evitare che il processo di rilegittimazione delle istituzioni parlamentari conosca una battuta di arresto o un passo indietro (*Applausi dei deputati dei gruppi del PDS e federalista europeo*).

GAETANO GORGONI osserva che è inammissibile che la Camera rimanga inerte di fronte a provvedimenti di singoli magistrati che offendono il Parlamento e offuscano la stessa immagine della magistratura. Il Presidente della Camera ha dunque il dovere di esigere tutte le informazioni necessarie per fare chiarezza sui gravissimi fatti denunciati.

È fondamentale che i magistrati, subordinati solo alla legge, rispettino la legge (*Applausi*).

GIUSEPPE LA GANGA ricorda le prove di serietà e consapevolezza date dalla Camera in questa legislatura con la discussione sulle riforme istituzionali e la revisione della disciplina dell'immunità parlamentare, nella quale si è peraltro convenuto di mantenere la necessità di autorizzazione per l'attuazione di perquisizioni.

Poiché è tuttavia in corso un attacco alle prerogative e al libero esercizio della funzione parlamentare, chiede che la Presidenza e — per quanto di competenza — il Governo assumano tutte le iniziative necessarie per contrastare una pericolosa campagna antiparlamentare.

All'onorevole Finocchiaro Fidelbo fa infine presente che la rilegittimazione delle istituzioni non può conseguirsi attraverso i procedimenti sommari di una giustizia di piazza (*Applausi dei deputati dei gruppi del PSI e della DC*).

ANTONIO PAPPALARDO sottolinea l'incoerenza legislativa e politica del Parlamento, causa di notevoli alterazioni dell'equilibrio tra i poteri dello Stato. Occorre ora che sia il Governo, attraverso i ministri dell'interno e di grazia e giustizia, a dare al più presto al Parlamento un'informativa sulla vicenda e sulle misure che esso intende assumere (*Applausi*).

PRESIDENTE assicura che riferirà al Presidente della Camera le considerazioni esposte e le richieste avanzate.

PIO RAPAGNÀ chiede di parlare.

PRESIDENTE non può consentirlo, avendo eccezionalmente consentito di parlare ad un oratore per gruppo (*Vive, reiterate proteste del deputato Rapagnà, che il Presidente richiama all'ordine*).

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 settembre 1992, n. 373, recante disposizioni urgenti per il recupero degli introiti contributivi in materia previdenziale (1549).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta del 27 ottobre scorso si è conclusa la discussione sulle linee generali ed hanno replicato il relatore ed il rappresentante del Governo.

Avverte che la Commissione bilancio ha espresso il seguente parere:

PARERE FAVOREVOLE

sul testo a condizione che:

al comma 1 dell'articolo 1, alla lettera b), sia ripristinato il testo originario del decreto-legge;

al comma 2 dell'articolo 1 venga ripristinato il testo originario del decreto-legge;

PARERE CONTRARIO

sull'emendamento Calini Canavesi 3. 3 in quanto comporta oneri non quantificati e privi di copertura finanziaria;

PARERE FAVOREVOLE

sugli emendamenti Mancini Vincenzo 1. 1 e 4. 1 e 4. 7 (*nuova formulazione*) della Commissione;

NULLA OSTA

sui restanti emendamenti.

Passa all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, avvertendo che gli emendamenti e l'articolo aggiuntivo si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A*).

Avverte infine che sono stati ritirati l'emendamento Mancini Vincenzo 4. 2 e l'articolo aggiuntivo Sapienza 4-ter. 01 e che è stata presentata una nuova formulazione dell'emendamento 4. 7 della Commissione.

IVO RUSSO, *Relatore*, raccomanda l'approvazione degli emendamenti 3. 11, 4. 7 (*nuova formulazione*) e 4-bis. 1 della Commissione; esprime parere favorevole sugli emendamenti Mancini Vincenzo 1. 1, 3. 2, 3. 10 e 4. 1 e Ratto 3. 7; invita i presentatori degli emendamenti Calini Canavesi 3. 1 e Ratto 4. 5 a riti-

rarli, esprimendo altrimenti parere contrario; è contrario ai restanti emendamenti.

FERDINANDO FACCHIANO, *Ministro per il coordinamento della protezione civile*, accetta gli emendamenti 3. 11, 4. 7 (nuova formulazione) e 4-bis. 1 della Commissione; concorda quanto al resto con il relatore.

La Camera approva l'emendamento Mancini Vincenzo 1. 1.

MARCO FABIO SARTORI raccomanda l'approvazione del suo emendamento 3. 4, mirante a trasferire il controllo ad organismi regionali, anche a salvaguardia dei diritti dei cittadini.

La Camera, dopo controprova mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi, respinge l'emendamento Sartori 3. 4.

ANTONIO PIZZINATO raccomanda l'approvazione dell'emendamento Ghezzi 3. 5 che, come gli emendamenti Innocenti 3. 6, Larizza 3. 8 e Rebecchi 3. 9, sostituisce alla dizione « ispettorati del lavoro » quella di « servizi ispettivi del ministero del lavoro e della previdenza sociale ». Infatti, le funzioni ispettive non sono svolte in tutte le regioni dagli stessi organi. La formulazione proposta è dunque più corretta ed evita il pericolo di conflitti o vuoti di competenza.

La Camera respinge gli emendamenti Ghezzi 3. 5 e Innocenti 3. 6.

MILZIADE CAPRILI raccomanda l'approvazione dell'emendamento Calini Canavesi 3. 1.

VINCENZO MANCINI, *Presidente dell'XI Commissione*, ricorda che ieri sera, in sede di Comitato dei nove, l'onorevole Calini Canavesi aveva espresso consenso sull'emendamento 3. 11 della Commissione. Ribadisce dunque l'invito al ritiro dell'emendamento Calini Canavesi 3. 1.

MILZIADE CAPRILI non accoglie l'invito, facendo presente che l'emendamento 3. 11 della Commissione recepisce soltanto parzialmente il contenuto dell'emendamento Calini Canavesi 3. 1.

La Camera respinge l'emendamento Calini Canavesi 3. 1; approva quindi gli emendamenti 3. 11 della Commissione, Ratto 3. 7, Mancini Vincenzo 3. 2 e 3. 10; respinge gli emendamenti Larizza 3. 8, Rebecchi 3. 9 e Calini Canavesi 3. 3.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto sugli identici emendamenti Sartori 4. 3, D'Alema 4. 4 e Paissan 4. 6.

MAURO PAISSAN raccomanda l'approvazione del suo emendamento 4. 6, soppressivo di una forma di condono particolarmente odioso (*Applausi dei deputati del gruppo dei verdi*).

MARTE FERRARI dichiara il voto contrario dei deputati del gruppo del PSI su emendamenti che intendono sopprimere una norma di ispirazione chiara e pienamente condivisibile (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI*).

MARCO FABIO SARTORI raccomanda l'approvazione del suo emendamento 4. 3, volto a sopprimere una disposizione che per l'ennesima volta favorisce i furbi. Se un condono si volesse fare esso dovrebbe riguardare quegli onesti lavoratori che sono rimaste vittime della complessità e della farraginosità della macchina tributaria italiana (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

REMO RATTO rileva che l'articolo 4 del decreto-legge n. 373 del 1992 agevola non i contribuenti ma gli evasori. Per recuperare un po' di denaro si premiano ancora una volta coloro che non rispettano la legge. Occorre farla finita con la diseducativa politica dei condoni: è giunto il momento di rispettare e proteggere gli onesti (*Applausi dei deputati dei gruppi repubblicano e della lega nord*).

ANTONIO PIZZINATO fa presente che il provvedimento in esame è uno strumento positivo per la lotta all'evasione contributiva e al lavoro nero. Esso contribuisce a ridurre il fenomeno dell'evasione fiscale: non va dunque inficiato con la previsione di un condono che premierebbe coloro che per anni hanno tenuto comportamenti penalizzanti per i lavoratori.

Questo sarebbe un messaggio sbagliato per il paese, specie dopo che finalmente si sta riuscendo a documentare l'evasione. Significative sono in tal senso le non molte contestazioni dei decreti ingiuntivi emanati nei confronti di artigiani e commercianti.

Raccomanda quindi l'approvazione dell'emendamento D'Alema 4. 4: dalla decisione dell'Assemblea su questo punto dipenderà il voto finale del suo gruppo (*Applausi dei deputati del gruppo del PDS*).

CARLO TASSI osserva che le attuali condizioni dell'Italia sono anche frutto di una « sindacatocrazia » che ha esorbitato dalle sue funzioni. Ricorda che l'esecutività dei decreti ingiuntivi dell'INPS e l'onerosità delle spese per l'opposizione ad essi induce sovente gli artigiani ad accettare il pagamento di contributi maggiori di quanto comporterebbe il loro reddito (*Reiterate proteste del deputato Sapienza - Richiami del Presidente*). Fa presente che la Presidenza dovrebbe tutelare la libertà di espressione degli oratori (*Vive proteste - Richiami del Presidente*). Sarebbe opportuno esonerare i lavoratori autonomi dai contributi per il servizio sanitario nazionale, qualora si ritenga di escluderli dalla fruizione di esso (*Rumori dai banchi del gruppo della DC - Richiami del Presidente*). Conclude osservando che v'è evidentemente chi considera quest'aula alla stregua di un circo (*Vive proteste dei deputati Sapienza, Viscardi e Mengoli - Richiami del Presidente*).

PRESIDENTE, per agevolare il computo dei voti, dispone che la votazione degli identici emendamenti Sartori 4. 3,

D'Alema 4. 4 e Paissan 4. 6 abbia luogo mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi.

La Camera, con votazione mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi, respinge gli identici emendamenti Sartori 4. 3, D'Alema 4. 4 e Paissan 4. 6. Approva quindi gli emendamenti Mancini Vincenzo 4. 1 e 4. 7 (nuova formulazione) della Commissione.

PRESIDENTE dichiara così assorbito l'emendamento Ratto 4. 5.

La Camera approva l'emendamento 4-bis. 1 della Commissione.

PRESIDENTE avverte che è stato presentato l'ordine del giorno Sapienza ed altri n. 9/1549/1 (*vedi l'allegato A*).

FLORINDO D'AIMMO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*, accetta l'ordine del giorno Sapienza ed altri n. 9/1549/1.

PRESIDENTE prende atto che i presentatori non insistono per la votazione dell'ordine del giorno Sapienza ed altri n. 9/1549/1.

Passa alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Autorizza la pubblicazione in calce al Resoconto stenografico della seduta odierna del testo delle dichiarazioni di voto dei deputati Bolognesi e Innocenti.

MARCO FABIO SARTORI ribadisce che i deputati del gruppo della lega nord sono favorevoli alla creazione di uno sportello unico polifunzionale che contribuisce ad una maggiore razionalità ed efficienza delle procedure, semplificando gli adempimenti richiesti alle imprese.

Essi sono invece fermamente contrari alla vigilanza integrata ed al condono previdenziale: quest'ultimo rappresenta un insulto per i contribuenti onesti. Per queste ragioni dichiara voto contrario sul

provvedimento nel suo complesso, nonostante gli aspetti positivi che esso contiene (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

REMO RATTO esprime consenso sulle previsioni del provvedimento in esame in materia di sportello polifunzionale, che si augura le amministrazioni interessate sappiano attuare efficacemente sulla base dei principi della qualità totale a beneficio dell'utente. Dissente invece sulla sostituzione della forza di vigilanza integrata con un semplice comitato e sul condono previdenziale.

Dichiara perciò l'astensione dal voto dei deputati del gruppo repubblicano.

GAETANO COLUCCI dichiara l'astensione dal voto dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale: il provvedimento contiene infatti numerose lacune, anche se è di per sé accettabile nell'ispirazione, in particolare con riferimento all'istituzione dello sportello unico. Ma è del tutto inaccettabile la previsione di un ennesimo condono, inopportuno e incongruo perché favorisce gli evasori totali (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

MAURO PAISSAN chiede che la Presidenza autorizzi la pubblicazione in calce al *Resoconto stenografico* della seduta odierna del testo della sua dichiarazione di astensione dal voto.

PRESIDENTE lo consente.

Chiede che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

(*Costi rimane stabilito*).

Indice la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 1549, di cui si è testé concluso l'esame.

(*Segue la votazione*).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	330
Votanti	293
Astenuti	37
Maggioranza	147
Hanno votato sì	174
Hanno votato no	119

(*La Camera approva*).

Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 29 settembre 1992, n. 393, recante misure urgenti in materia di occupazione (1635).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta del 6 ottobre scorso la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso parere favorevole sulla esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 393 del 1992, di cui al disegno di legge di conversione n. 1635.

ADRIANO CIAFFI, *Presidente della I Commissione*, osserva che la Commissione ha riconosciuto evidente la sussistenza dei requisiti di necessità e urgenza in un provvedimento volto a salvaguardare i livelli occupazionali.

FLORINDO D'AIMMO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*, ricorda che il testo del decreto-legge n. 393 del 1992 faceva parte di un provvedimento più ampio che, a causa della sua eterogeneità, era stato giudicato costituzionalmente illegittimo: il provvedimento in esame rappresenta la risposta del Governo a questa esigenza espressa dal Parlamento (*Applausi*).

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della

Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 393 del 1992, di cui al disegno di legge di conversione n. 1635.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	326
Votanti	323
Astenuti	3
Maggioranza	162
Hanno votato sì	322
Hanno votato no	1

(La Camera approva).

Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 8 ottobre 1992, n. 398, recante interventi urgenti a salvaguardia dei livelli occupazionali (1690).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta del 13 ottobre scorso la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso parere favorevole sulla esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 398 del 1992, di cui al disegno di legge di conversione n. 1690.

ADRIANO CIAFFI, *Presidente della I Commissione*, ribadisce il parere favorevole della Commissione sull'esistenza dei presupposti di costituzionalità per l'adozione del decreto-legge n. 398 del 1992.

FLORINDO D'AIMMO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*, si associa alle considerazioni del relatore.

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della

Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 398 del 1992, di cui al disegno di legge di conversione n. 1690.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	321
Votanti	312
Astenuti	9
Maggioranza	157
Hanno votato sì	286
Hanno votato no	26

(La Camera approva).

Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 2-6 novembre 1992.

PRESIDENTE comunica che la Conferenza dei Presidenti di gruppo, riunitasi ieri mattina con l'intervento del rappresentante del Governo, ha approvato all'unanimità, ai sensi del comma 2 dell'articolo 24 del regolamento, il seguente calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 2-6 novembre 1992:

Lunedì 2 novembre (pomeridiana).

Interpellanze ed interrogazioni.

Martedì 3 novembre (antimeridiana ed ore 19).

Esame e votazione finale del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 393 del 1992 recante: « Misure urgenti in materia di occupazione » *(da inviare al Senato - scadenza 28 novembre)* (1635).

Mercoledì 4 novembre (antimeridiana e pomeridiana) e Giovedì 5 novembre (antimeridiana e pomeridiana).

Esame e votazione finale delle proposte di legge costituzionale recanti: « Funzioni della Commissione parlamentare per le riforme istituzionali e disciplina del procedimento di revisione costituzionale » *(approvate dal Senato)* (1735 ed abbinate).

Esame e votazione finale dei disegni di legge di conversione dei seguenti decreti-legge (*se trasmessi in tempo utile dal Senato e qualora le Commissioni ne concludano l'esame*):

1) n. 372 del 1992 recante: « Disposizioni urgenti concernenti modificazioni al trattamento tributario di taluni redditi di capitale, semplificazione di adempimenti procedurali e misure per favorire l'accesso degli investitori al mercato di borsa tramite le gestioni patrimoniali » (*scadenza 9 novembre*) (S. 592);

2) n. 370 del 1992 recante: « Differimento di termini urgenti previsti da disposizioni legislative in materia di lavoro » (*scadenza 7 novembre*) (S. 583)

Venerdì 6 novembre (*antimeridiana*).

Interpellanze e interrogazioni.

Il suddetto calendario sarà stampato e distribuito.

FRANCESCO BRUNI, *Presidente della XIII Commissione*, ricorda che la Commissione agricoltura aveva sollecitato l'inserimento nel calendario dei lavori del provvedimento riguardante le quote per la produzione del latte (*Applausi*), la cui definizione è urgente dovendosi effettuare entro il 15 novembre, anche per i riflessi del problema sulle relazioni comunitarie (*Applausi*).

PRESIDENTE fa presente che si valuterà se sia possibile inserire il provvedimento richiamato dall'onorevole Bruni all'ordine del giorno di una prossima seduta.

Avverte che si passerà ora alla discussione del doc. XVI, n. 3, di cui al punto 5 dell'ordine del giorno.

Discussione del documento: Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio sulla insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, di opinioni

esprese dall'onorevole Tina Anselmi (doc. XVI, n. 3).

PRESIDENTE ricorda che la Giunta propone di dichiarare insindacabili, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, le opinioni espresse dall'onorevole Anselmi.

ANNA MARIA FINOCCHIARO FIDELBO, *Relatore*, si rimette alla relazione scritta.

PRESIDENTE avverte che, trattandosi di deliberare esclusivamente su una proposta di dichiarare insindacabili atti compiuti nell'esercizio delle funzioni parlamentari, la votazione avrà luogo a scrutinio palese, in conformità ai precedenti stabiliti nelle sedute del 23 dicembre 1991, 24 giugno 1992 e 6 agosto 1992.

Per agevolare il computo dei voti, dispone che la votazione avvenga mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi.

La Camera approva, mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi, la proposta della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio di dichiarare insindacabili, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, le opinioni espresse dall'onorevole Tina Anselmi.

Esame di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE passa ad esaminare la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Rutelli per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui agli articoli 8 e 9 della legge 4 aprile 1956, n. 212, come sostituiti, rispettivamente, dagli articoli 6 e 8 della legge 24 aprile 1975, n. 130 (violazione delle norme per la disciplina della propaganda elettorale) (doc. IV, n. 43).

Ricorda che la Giunta propone che l'autorizzazione venga concessa.

GIOVANNI CORRENTI, *Relatore*, si rimette alla relazione scritta.

FRANCESCO RUTELLI, parlando per dichiarazione di voto, osserva che in Italia il sistema delle affissioni ha caratteri diversi da provincia a provincia e che a Roma e nel sud d'Italia le affissioni assumono carattere selvaggio.

Il gruppo dei verdi ha più volte invocato il rispetto delle regole. Vista l'inutilità di questi interventi, il giorno precedente lo svolgimento delle elezioni amministrative svoltesi a Roma nel 1989, egli e un suo collega affissero deliberatamente due manifesti propagandistici sugli spazi destinati alla loro lista, richiamando quindi l'attenzione delle autorità di polizia giudiziaria.

Chiede pertanto che la Camera conceda l'autorizzazione a procedere, sottolineando il significato simbolico del gesto compiuto (*Applausi dei deputati dei gruppi dei verdi e di rifondazione comunista*).

BRUNO LANDI dichiara il suo voto contrario sulla proposta della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio (*Applausi*).

PRESIDENTE indice la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del deputato Rutelli (doc. IV, n. 43).

(*Segue la votazione*).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	307
Votanti	306
Astenuti	1
Maggioranza	154
Voti favorevoli	146
Voti contrari	160

Sono in missione 22 deputati.

(*La Camera respinge — Applausi*).

Passa ad esaminare la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Tassi per il reato di cui all'articolo 378 del codice penale (favoreggiamento personale) (doc. IV, n. 52).

Ricorda che la Giunta propone che l'autorizzazione venga negata.

GIOVANNI CORRENTI, *Relatore*, fa presente che la richiesta di autorizzazione a procedere in giudizio si riferisce al legittimo rifiuto opposto dall'onorevole Tassi alla richiesta dell'autorità giudiziaria di produrre del materiale ritenuto probatorio che deteneva in qualità di avvocato difensore.

ROBERTO CICCIOMESSERE, pur nel rispetto delle opinioni espresse dal collega Correnti, non comprende l'interesse della Camera alle personali controversie dell'avvocato Tassi. Dichiara quindi voto contrario sulla proposta della Giunta.

CARLO TASSI, parlando per dichiarazione di voto, sottolinea che, se il pubblico ministero non sa fare il suo mestiere e dimentica di ordinare l'effettuazione di rilievi fotografici, non può poi esigere che sia l'avvocato difensore a fornirgli le fonti di prova.

Chiede comunque che la Camera conceda l'autorizzazione a procedere nei suoi confronti.

PRESIDENTE indice la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di negare l'autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del deputato Tassi (doc. IV, n. 52).

(*Segue la votazione*).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	299
Votanti	298
Astenuti	1
Maggioranza	150
Voti favorevoli	200
Voti contrari	98

Sono in missione 22 deputati.

(*La Camera approva — Applausi*).

Passa ad esaminare la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Scarfagna per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 479 dello stesso codice (falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 479 dello stesso codice (falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 479 dello stesso codice (falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici) (doc. IV, n. 57).

Ricorda che la Giunta propone che l'autorizzazione venga concessa.

ANTONIO BARGONE, *Relatore*, si rimette alla relazione scritta.

ALFONSO MARTUCCI, parlando per dichiarazione di voto, ripercorre i fatti alla base della richiesta di autorizzazione a procedere.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

L'accusa è infondata ed è palese l'esistenza di un *fumus persecutionis* nei confronti dell'onorevole Scarfagna, come dimostrano anche precedenti iniziative della magistratura (*Applausi*).

ANTONIO BARGONE, *Relatore*, parlando per una precisazione, fa presente che la Giunta per le autorizzazioni a procedere è chiamata soltanto a verificare l'esistenza o meno di un *fumus persecutionis*. La richiesta di autorizzazione, nel caso di specie, scaturisce degli esposti di un consigliere comunale di Farindola e delle sezioni di alcuni partiti: essi hanno necessariamente dato avvio al procedimento giudiziario, nel quale non possono ravvisarsi intenti persecutori. È per questo che la Giunta propone che l'autorizzazione a procedere sia concessa.

ROMANO SCARFAGNA, parlando per dichiarazione di voto, fa presente che a suo carico esiste solo un esposto da parte di cittadini, e non sottoscritto — come erroneamente affermato — da rappresentanti delle sezioni dei partiti repubblicano e liberale di Farindola.

PRESIDENTE indice la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del deputato Scarfagna (doc. IV, n. 57).

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti e votanti	298
Maggioranza	150
Voti favorevoli	179
Voti contrari	119

Sono in missione 22 deputati.

(La Camera approva).

Appreziate le circostanze, rinvia ad altra seduta l'esame della domanda di autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del deputato Sangiorgio (doc. IV, n. 59).

Per lo svolgimento di una interpellanza e per la risposta scritta ad interrogazioni.

PIETRO FOLENA sollecita lo svolgimento di una interpellanza sulla strage di Ustica.

ALFONSO PECORARO SCANIO sollecita la risposta scritta ad una sua interrogazione sull'attività svolta da alcune società informatiche napoletane al fine di influenzare risultati elettorali.

MASSIMO ABBATANGELO sollecita la risposta scritta ad interrogazioni sulla grave situazione della Somalia.

PRESIDENTE interesserà il Governo.

**Autorizzazione
di relazione orale.**

PRESIDENTE comunica che la XI Commissione permanente (Lavoro) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 29 settembre 1992, n. 393, recante misure urgenti in materia di occupazione » (1635).

(Così rimane stabilito).

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani.

Venerdì 30 ottobre 1992, alle 9,30:
Interpellanze e interrogazioni.

La seduta termina alle 16,55.

*Licenziato per la stampa
dall'Ufficio del resoconto sommario
alle 21,40.*